



SAN FERMO

UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito:
<http://www.webalice.it/aldo.riboni/comunitasanfermo.html>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 3-77

Anno 2015-16

DOMENICA 32° del Tempo Ordinario 8 Novembre 2015

! Re 17,10-16; Ebr 9,24-28; Mc 12,18-44

Intervento di Alberto Foresti.

Nelle scritture di oggi ci vengono presentate due figure di vedove. La vedova era, nella società maschilista di allora, il simbolo di tutti coloro che non contano; l'occhio di Dio però si posa su di loro e vede di contro il mondo dei benestanti e degli arrivati come perduto e non realizzato. E' abbastanza scontato che si faccia l'elogio della vedova del Vangelo che dà tutto quello che può, ma dobbiamo fare molta attenzione per evitare di pensare, magari inconsciamente, che i poveri devono esserci, che amino Dio con tutto il cuore per avere così un premio nell'altra vita. La collocazione che la Scrittura dà oggi ai poveri è di natura messianica cioè la benevolenza di Dio per loro è in funzione di qualcosa che riguarda la società umana: è proprio la fedeltà del povero alla speranza che può garantire il cambiamento del mondo. Noi probabilmente abbiamo una deformazione ottica nella quale non viene mai posta in risalto la gente umile che vive in dignità senza venir meno alla coscienza e alla legge dell'amore. Una parola della scrittura dice che il mondo è retto dalla pazienza dei poveri. Gesù nelle Beatitudini non parlava dei cristiani ma degli umili; secondo lui non è l'appartenenza religiosa che conta ma il modo di esistere. Se noi siamo qualcosa di assoluto, un po' più del biologico, è perché splende in noi questa motivazione alta dell'esistenza. Lo sguardo di Gesù nel Vangelo si posa sulla scena in modo severo: storicamente abbiamo ricreato gerarchie con i vari concordati e con la divisione della casta sacra dalla società comune. Così facendo si annulla qualunque spinta verticale del messaggio di Gesù sapendo inoltre che quando c'è una organizzazione della società secondo i criteri di distinzione, di gerarchia e di potere esiste sempre una ragione economica. La richiesta morale di

poter vivere la fede in modo umano, ripudiando gli apparati sacrali, nasce da un bisogno di riportare la fede alla sua coerenza originaria. Noi dobbiamo decidere allora quale significato dare alla nostra esistenza e riempire il nostro spazio privato con i valori evangelici. Il messaggio di oggi quindi potrebbe essere quello di dover ristabilire nel privato le sorgenti del cambiamento pubblico con attenzione affinché non avvenga che chi ce l'ha con i ricchi obbedisca solo alla aspirazione di prendere il loro posto.